

Dal resoconto al racconto

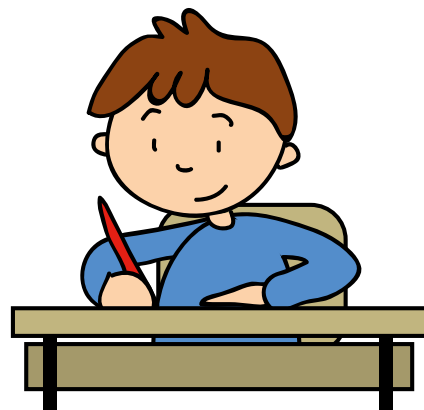
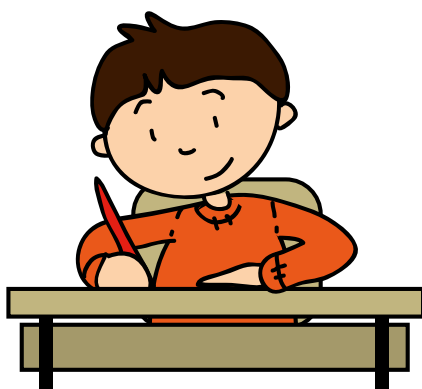
Approfittiamo delle esperienze scolastiche ed extrascolastiche per far scrivere ai bambini dei resoconti, testi che hanno lo scopo di informare in maniera oggettiva su un evento cui abbiano assistito o partecipato. Per imparare a scrivere dei resoconti, però, è necessario conoscerne le caratteristiche e saper cogliere le differenze fra questi e i racconti d'esperienza. Il nostro compito è guidarli attraverso un lavoro di analisi alla scoperta degli elementi costitutivi delle due forme testuali.

Un resoconto

Se la scuola dispone di un giardino, progettiamo l'allestimento di un piccolo orto, oppure la semina in vaso di piantine aromatiche. Quindi proponiamo di scrivere un resoconto dell'esperienza.

Il testo dovrà:

- raccontare i fatti nell'ordine in cui si sono svolti;
- usare parole utili a dare informazioni sul tempo in cui è avvenuta l'esperienza: "Quando è successo quello che sto raccontando? Oggi, ieri, qualche giorno fa...";
- esprimere, oltre alla successione temporale (prima/dopo), anche la contemporaneità di due eventi ("Mentre Teresa strappava le erbacce dalle aiuole, io raccoglievo le cartacce");
- contenere tutte le informazioni essenziali per spiegare come si è svolta l'esperienza;
- usare i verbi al tempo passato.



Usiamo le 5W per individuare le informazioni da presentare e ottenere una lista di informazioni. Cominciamo poi a delineare con ordine la sequenza dei fatti da raccontare, cercando di mettere in relazione le varie parti secondo la successione temporale.

A coppie, gli alunni procedono con la stesura del resoconto seguendo la traccia condivisa (**SCHEDA 1 "Un orto a scuola"**). L'attività stimola riflessioni e scelte a livello lessicale, sintattico, di coesione e coerenza testuale. Scrivere a quattro mani, inoltre, offre più possibilità di scelta, grazie al contributo di entrambi gli alunni e allo stesso tempo costringe ad arrivare a una scelta che va motivata ed esplicitata.

Affrontiamo collettivamente la revisione di uno dei testi prodotti focalizzando l'attenzione sulla coerenza con la traccia e la scaletta, la sintassi, il lessico, la coesione e l'ortografia.

SCHEDA 1: Un orto a scuola

• Per scrivere il tuo resoconto, segui le indicazioni e completa.

Annota i fatti. Scrivili nell'ordine in cui sono successi, servendoti delle "parole del tempo".

1. 2.
3. 4.

Elenca le varietà di erbe piantate e individua gli angoli del giardino nel quale sono state piantate.

.....
.....

Individua le fasi principali del lavoro svolto.

.....
.....

Ora prova a organizzare le informazioni. Usa le "parole del tempo". Ieri abbiamo deciso di

Prima di iniziare il lavoro

.....
.....

Durante il lavoro nel corso della mattinata

.....
.....

Mentre

.....
.....

Alla fine

.....
.....

Un racconto

Leggiamo il **TESTO “Il deserto”** (Bordiglioni 2018), quindi poniamo alcune domande:

- Qual è l'argomento trattato in questo testo?
- Per chi è stato scritto?
- Per quale scopo è stato scritto?
- Com'è strutturato?

Analizziamo la struttura del testo e sintetizziamo ciascuna delle sequenze che lo compongono:

1. Il maestro porta la sua classe a fare una passeggiata scientifica in campagna per cercare cose curiose e interessanti.
2. I bambini si impegnano molto e fanno scoperte singolari.
3. Un bambino scambia un campo arato per un deserto.
4. I compagni deridono il bambino che si è sbagliato.
5. Il maestro si dichiara d'accordo con l'osservazione dell'alunno.
6. L'alunno che si era sbagliato si sente sollevato.

Estrapoliamo anche la struttura del testo e le informazioni relative alle diverse parti:

INIZIO: Quando? Chi? Che cosa? Dove? Perché?

SVOLGIMENTO: 1° fatto, 2° fatto e conseguenza.

CONCLUSIONE: Come finisce il testo?

Rispondiamo insieme ad alcune domande:

- Il narratore aggiunge osservazioni o commenti a quanto accade? Sapreste indicarli nel testo?

- Il narratore ha effettivamente visto il deserto?
- Che cosa ha determinato il suo errore?
- Il maestro ha capito che il bambino aveva scambiato il campo per un deserto?
- Perché dice che anche a lui sembra un deserto?
- Alla fine, chi ha fatto una brutta figura? Perché?

Dal racconto al resoconto

Perché il testo che abbiamo letto non può essere considerato un resoconto? Proviamo a cogliere le differenze fra resoconto e racconto con un lavoro sul testo appena letto.

Eliminiamo dal testo le valutazioni del narratore, le osservazioni, i commenti, le battute di dialogo, quindi sottolineiamo tutte le informazioni che si riferiscono alla passeggiata scientifica.

Proviamo a trasformare il racconto in un resoconto: recuperiamo l'argomento, definiamo lo scopo, individuiamo i destinatari e recuperiamo la struttura del resoconto. Sfruttando le indicazioni e la traccia fornite in apertura, strutturiamo insieme una nuova traccia e un nuovo testo, per esempio:

Una passeggiata naturalistica

La classe ha organizzato una passeggiata nelle campagne intorno alla scuola. Lo scopo è osservare gli alberi, la terra, i fiori e annotare ogni cosa. Questa attività, fatta più volte durante l'anno, permette di cogliere i cambiamenti stagionali...



Bordiglioni, S. (2018). *Il capitano e la sua nave. Diario di bordo di una quarta elementare*. San Dorligo della Valle: Einaudi Ragazzi.

TESTO: Il deserto

Siamo andati a passeggio nella campagna dietro alla scuola [...] ci siamo messi a osservare la natura e altre cose. Capitan Quinto ha detto che dovevamo notare tutto ciò che ci colpiva e che ci incuriosiva. Dovevamo ricordare come erano gli alberi, la terra, i fiori e tutto il resto perché poi, con il cambio delle stagioni, sarebbe cambiato tutto.

Dico la verità: questa cosa di “notare” anche le cose più strane non è che noi bambini la facciamo sempre, così ci siamo impegnati anche troppo.

Gabriele per esempio ha trovato una cacca per terra e voleva assolutamente sapere se era una cacca di iena; Giulia invece ha raccolto un uccellino morto e puzzolente e se lo voleva portare dietro perché diceva che era interessante; Giacomo pretendeva di scendere nel canale a tirare su un po' di melma e di alghe per motivi scientifici... [...]

A un certo punto mi sono accorto che camminavamo vicino a un campo enorme e tutto vuoto.

- Guardate, il deserto! - ho detto io tutto entusiasta. Era un campo che scendeva con una gobba gigantesca fino al fiume e faceva proprio pensare alle dune del deserto. Ci mancava solo un paio di cammelli!

Marco si è messo a ridere come una iena che ha trovato un'antilope ferita e se la sta per pappare:

- Ma che deserto, Federico! Questo è il campo di Fiorini, il contadino che abita lì. Qui ci ha appena seminato il grano e le piantine devono ancora nascere.

I miei compagni si sono messi a ridere e io sono diventato tutto rosso.

Per fortuna il capitano è venuto in mio soccorso e ha detto che sicuramente volevo dire che quel campo ricordava un po' un deserto e che anche lui la pensava così. Insomma, che avevo detto una cosa anche abbastanza interessante e intelligente. Quei “ridacchioni” dei miei compagni sono tornati subito seri e a fare una figura così così è stato Marco.